

INTERPELLANZA

Il 21 gennaio 2013 la Commissione del Piano Regolatore rapportava il M.M. no. 15 riguardante la richiesta di un credito per la sistemazione viaria e urbanistica dal Viale del Lido fino alla Lanca degli Stornazzi per il rinnovo e potenziamento della rete dell'acqua potabile lungo Via Respini.

Nel rapporto la Commissione del Piano Regolatore (CdPR) suggeriva di prendere eventualmente in considerazione la possibilità di creare dei **posti bicicletta coperti**, ma ahimé, non c'è nemmeno un posto coperto per le bici.

Oltre alla posa di panchine, era auspicata la posa di alcune **fontane**. Qui invece la proposta è stata accolta e ne è stata posata una, originale ed esteticamente ben integrata con il resto dell'arredo urbano e con l'architettura dello stabile.

Sempre la CdPR auspicava che venissero adottate le **misure a favore degli ipovedenti**. Non sapendo quali siano non posso riferire in merito.

Ma a proposito degli alberi, la CdPR si esprimeva così:

La scelta delle essenze è di particolare rilevanza: si auspica infatti vivamente la messa a dimora di piante autoctone ad alto valore paesaggistico con chioma rigogliosa.

Particolare attenzione dovrà venir data alle piante esistenti, in particolare ai filari di pioppi affinché con il prospettato innalzamento del campo stradale non subiscano danneggiamenti di sorta e non patiscano per l'interramento del colletto. Al riguardo sarà opportuno adottare i confacenti accorgimenti tecnici.

Quando alcuni mesi fa ho chiesto a uno dei responsabili dell'UT (ing. Zappella) come mai si erano messi a dimora di nuovo dei pini marittimi, che sono belli, ma non sono piante autoctone, mi si è risposto che i pini marittimi ormai sono diventati una specie autoctona, a dimostrazione che anche a Muralto ce ne sono diversi sul "quai".

E a proposito di piante autoctone vorrei precisare che, una **pianta autoctona** (dal greco auto=medesimo e chthon=terra) è originaria e nativa del paese ove vive. Una **pianta alloctona** (dal greco allo=diverso e chthon=terra) è il suo contrario, *non* si è originata nella zona in cui vive, ma altrove.

In mezzo alle due si trova un'altra grande ed importante categoria: sono le **piante naturalizzate**, che sono state **inserite nell'ambiente**, si sono ben **adattate**, riproducendosi spontaneamente ed affermandosi come **resistenti**. La loro peculiarità sta nel fatto che si sono mimetizzate a tal punto che qualche volta rappresentano elementi caratterizzanti dei nostri paesaggi. Un esempio che tutti conosciamo **Cipresso comune (Cupressus sempervirens L.)** è originario delle regioni mediterranee europee (Grecia, Creta, Cipro) da dove si è poi diffuso in tutta Europa ed in altri continenti. Il **pino marittimo (Pinus pinaster)** è evidente, anche dal nome) che è un elemento **mediterraneo-atlantico**, presumibilmente originario della Spagna. Possiamo dire che è una **pianta naturalizzata, ma non autoctona**. Persino a Padova, nel comune di Maserà, il municipio ha rimpiazzato dei pini marittimi divenuti pericolosi per le auto parcheggiate, a causa della caduta di rami spezzati dalla neve, dichiarando che il pino marittimo nella regione di Padova non è una pianta autoctona, ma un tempo si usava perché costava poco e non aveva bisogno di manutenzione.

I pini marittimi sono belli e non si desidera discutere sull'estetica della scelta fatta, ma dei suggerimenti dei rapporti commissionali. Quando si sono discussi i rapporti (26.03.2013) il signor **Paolo Caroni** a nome del Municipio ringraziava le commissioni per i validi suggerimenti scaturiti durante gli incontri e ripresi nei due rapporti. Dichiarava che "si terrà senz'altro conto nell'affinamento del progetto. Di particolare interesse la questione del viale alberato che sarà oggetto di approfondimenti..."

Ci permettiamo dunque di chiedere quanto segue:

- Gli alberi rimpiazzati in Viale al Lido sono ancora dei pini marittimi, ergo non autoctoni. Perché è stata fatta questa scelta e non si è tenuto conto di quanto auspicato dalla CdPR?
- Qual è la ragione per cui non sono stati creati dei posti bicicletta coperti?
- Quali sono le misure attuate per ipovedenti?"

LA RISPOSTA

Il Vicesindaco **Paolo Caroni** a nome del Municipio risponde facendo presente che:

“Dapprima desideriamo evidenziare il risultato complessivo della sistemazione di viale Respini che, a detta di molti, è molto positivo. Abbiamo ricevuto dei commenti favorevoli anche da cittadini di altri comuni che hanno apprezzato l'ampio spazio messo a disposizione di pedoni e ciclisti, oltre all'arredo urbano perfettamente integrato nel contesto. Gli utenti stessi delle varie strutture ubicate lungo questa strada hanno evidenziato il loro apprezzamento, anche in relazione alla connessione con edifici e terreni esistenti. L'innalzamento del campo stradale è tra l'altro stato testato in scala 1 a 1 durante la recente esondazione, dimostrando in modo inequivocabile che si è trattato di una scelta assolutamente azzeccata. Aggiungerei infine che, in base ai dati disponibili, siamo anche riusciti a rispettare i limiti finanziari fissati dal credito concesso dal Consiglio Comunale nella sua seduta del 26 marzo scorso. Manca infatti ancora solo la posa dello strato d'usura che interverrà la prossima primavera.

Venendo ai vari suggerimenti/auspici espressi dalle due Commissioni nei rispettivi rapporti, possiamo dire che sono stati tutti valutati, come promesso, ed in molti casi anche recepiti. Possiamo citare:

- L'illuminazione LED per il campo stradale
- La posizione dei parchimetri che sono stati anche aumentati di numero
- L'incremento del numero di stalli per le biciclette
- La scelta di panchine in legno con schienale
- La posa della fontana
- Il mantenimento parziale della siepe che delimita il Parco della Pace, laddove non era in conflitto con la formazione della ciclopista
- L'accesso al Parco della Pace con dei veicoli per esigenze di servizio
- La separazione tra biciclette e pedoni nella tratta in corrispondenza del Parco della Pace
- La posizione delle nuove piante ed in particolare la loro distanza per garantire un corretto sviluppo della chioma
- Le misure di salvaguardia del filare di pioppi esistente.

Possiamo quindi dire che il Municipio ha mantenuto l'impegno preso, ricordando ancora una volta che questi non erano emendamenti (come quello sul calcestre al quale avevamo già aderito), bensì semplici suggerimenti/auspici!!

Nel merito delle domande, rispondiamo nel seguente modo:

Confermiamo che la varietà di pianta utilizzata per il nuovo viale alberato non è autoctona, ma mostra a tutti gli effetti già ora il suo valore estetico e paesaggistico, integrandosi perfettamente con l'ambiente circostante e con le alberature che abbiamo mantenuto nel limite del possibile. Vale la pena di precisare che, contrariamente a quanto scrivete, la pianta scelta non è il pino marittimo (*Pinus pinaster*), bensì il pino domestico (*Pinus pinea*) che ha il pregio di disporre di una chioma decisamente più rigogliosa, come del resto veniva auspicato dalla stessa CPR nel suo rapporto. Indipendentemente da questa precisazione, il Municipio ritiene di avere operato una scelta corretta, in relazione al contesto urbano e paesaggistico della nostra riva del lago, in sintonia del resto con quanto auspicato anche dal vostro collega Mauro Belgeri e con quello che è stato lo sviluppo dei parchi e dei giardini pubblici che costellano le rive del Lago Maggiore. Del resto, se avessimo voluto veramente restare nel contesto delle specie autoctone ci saremmo dovuti inevitabilmente rivolgere verso delle varietà di piante prettamente forestali, non prettamente idonee per dei viali alberati. Piante del genere sono presenti in larga misura all'interno del Bosco Isolino e del Bosco Bolla Grande che, con delle superfici di svariate decine di migliaia di metri quadrati, rappresentano degli ottimi esempi di bosco planiziale. Non capiamo sinceramente questa avversione per la scelta dei pini, che oltretutto hanno comportato un investimento anche superiore rispetto ad altre essenze a foglia caduca, quando ad esempio ne troviamo un grande numero anche all'interno della bellissima zona golenale del fiume Maggia tra Gordevio e i Ronchini.

Per le coperture destinate alle biciclette, ribadiamo innanzitutto che abbiamo potuto, come richiesto, aumentare gli stalli disponibili. Non abbiamo voluto inserire delle tettoie poiché questi stalli sono posizionati in corrispondenza dell'edificio del centro balneare e quindi avrebbero compromesso la visuale sulla struttura. Inoltre, avrebbero pure comportato un ingombro eccessivo.

Per le misure a favore di ipovedenti o non vedenti, il rapporto della CPR non è molto esplicativo. Possiamo dire innanzitutto che abbiamo tenuto conto di questo aspetto nella definizione delle bordure che marcano il passaggio dalla strada, alla ciclopista e/o al marciapiede, in modo che questi cambiamenti fossero ben riconoscibili. In aggiunta a ciò, una volta che verrà posato lo strato d'usura della pavimentazione, provvederemo a marcare in modo percepibile i passaggi pedonali, sulla falsariga di quanto eseguito in via alla Morettina.

In conclusione, ci sembra di poter dire che il Municipio ha mantenuto fino in fondo il suo impegno nell'esame dei suggerimenti formulati dalle due commissioni".

La signora **Francesca Machado** non si dichiara contraria ai pini pinea, ma fa presente che chiedeva solo quanto l'UT tiene in considerazione quanto formulato nei rapporti. In definitiva comunque si dichiara soddisfatta.